

D. — UNA PITTURA DI BOSCIMANI.

Il nostro socio corrispondente cav. Giacomo Weitzacker ci scrive da Leribe, in data del 24 gennajo p. p., accompagnando alla Società il dono, già annunciato precedentemente (1), di un bell'acquarello, che riproduce la celebre pittura eseguita dai Boscimani sulla parete di una spelonca presso Wepener nella Repubblica d' Orange.

Il disegno favoritoci misura m. 0,48 X 0,71, è a 4 colori ed è opera del sig. F. Christol, allievo della Scuola di Belle Arti di Parigi, il quale ebbe la cortesia di eseguirlo, perchè fosse a noi inviato. Esso porta all'alto la scritta: « Dono di F. Christol e G. Weitzacker ». Il nostro socio ce lo presenta colle seguenti parole:

(1) Vedi BOLLETTINO, del *gennajo* p. p., pag. 45.

« Intanto le mando la gran pittura di Boscimani di cui le parlai.
« La mando alla Società Geografica, col desiderio che passi quindi al
« Museo Etnografico, dove il suo posto sarà accanto ai due pezzi ori-
« ginali, che in essa si trovano pure riprodotti e che vi ho segnati con
« una croce in matita.

« Quella pittura consta di 37 figure: 12 di Zulù, 10 di Boscimani,
« 15 di bovini.

« L'idea della pittura è chiarissima. I Boscimani hanno fatta una
« razzia. Gli Zulù vengono per riprendere il bestiame. Alcuni Bosci-
« mani tentano di fermarli e respingerli, mentre altri fanno fuggire il
« bestiame per metterlo in luogo sicuro. — È un vero quadro! »

Soggiungiamo che i Boscimani vi sono rappresentati di color rosso, gli avversari sono neri; che i primi sono armati di soli archi, frecce e faretra, gli avversari invece di scudi e giavellotti, uno in mano e cinque infilati dietro lo scudo; che nel combattimento, i più lontani fra i neri si avanzano di corsa, i più vicini si presentano raccolti ciascuno dietro il proprio scudo; uno di essi è caduto; le frecce volano numerose contro di loro; parecchie sono aggruppate sullo scudo dei più avanzati. Tra i Boscimani vi sono pure dei feriti; uno di questi, ferito da due giavellotti, si ripiega sulla sinistra con un'attitudine di dolore molto bene indicata. E si possono studiare nel disegno molti altri importanti particolari delle due differenti tribù.

Abbiamo già depositato il disegno presso questo R. Museo Etnografico, e lo avremmo anche riprodotto per il BOLLETTINO, se non si trovasse già accuratamente pubblicato nell'opera dell'ANDREE testè uscita: *Ethnographische Parallelen und Vergleiche, Neue Folge*. Lipsia, Veit, 1889.

Le differenze tra l'incisione dell'Andree e la nostra copia sono assai poco significanti. Nell'Andree cinque dei negri portano collo scudo 6 giavellotti, uno ne ha 4, nel nostro disegno invece ciascuno ne ha 5; nell'Andree il Boscimano ferito è *trapassato* molto evidentemente dai giavellotti e non posa la sinistra su uno di questi, ma la preme contro il fianco, nell'Andree le frecce sono veramente piantate su qualche scudo dei negri, nel nostro invece vi sono soltanto avvicinate, e così dicasi di qualche altra variante. Forse taluna non sarà impossibile che possa essere verificata sul luogo. L'Andree nella sua opera dà la seguente descrizione (1): « La pittura è presa da una comunicazione
« del sig. H. Dieterlin, della Società delle Missioni evangeliche di Pa-

(1) Vedi ANDREE, *Ethnogr. Parall.* pag. 67.

« rigi, che la copiò da una caverna lontana due km. della Missione di
« Hermon. I Boscimani hanno rubato una mandra di buoi ai Caffri e
« vengono inseguiti dai derubati... Tre Boscimani spingono via la
« mandra, mentre gli altri, armati di archi e frecce avvelenate si op-
« pongono ai Caffri.

« È da osservare la significativa differenza di proporzioni tra i
« piccoli Boscimani ed i Caffri. Forse l'artista volle esprimere con ciò
« l'eroismo dell'impresa, che cioè quella gente piccola abbia osato
« di resistere ai Caffri giganteschi e tarchiati ».